

GIULIANA MARINIELLO

REDATTORE FOTOIT



Giuliana Mariniello, foto di Giovanni Gastel

EF Giuliana, ormai da tanti anni collaboratrice di FOTOIT, ti caratterizza una singolare formazione culturale che ti ha vista approfondire distinti studi. Vuoi raccontarci qualcosa sulle tue radici?

GM Volentieri, anche perché le mie radici hanno anche influenzato la mia visione del mondo e il mio percorso personale e artistico. Sono nata in Piemonte e ho vissuto molti anni a Napoli, città che amo molto insieme all'Istria, la mia patria materna. Per me sono stati molto importanti sia la cultura mitteleuropea che quella mediterranea che mi hanno dato una grande

ricchezza e apertura. Dopo la Laurea nel prestigioso Istituto Universitario Orientale di Napoli ho cominciato la mia carriera fino a diventare professore di ruolo di Lingua e Letteratura Inglese. Sono stati anni importanti per i soggiorni e le ricerche in Inghilterra, Francia e Stati Uniti, per il rapporto sempre stimolante con gli studenti e con i colleghi soprattutto orientalisti. Da qui la coesistenza dei miei studi letterari – soprattutto Shakespeare, la letteratura elisabettiana e quella comparata – e

quelli relativi ai rapporti culturali fra Oriente e Occidente. Dopo aver lasciato per mia scelta l'insegnamento ho continuato a collaborare con l'Orientale con alcuni articoli, saggi e brevi narrative. Qualche anno fa ho pubblicato il saggio *Sulla fotografia giapponese contemporanea* nel volume *Giappone* e ho scritto recensioni su autori nipponici per una rivista accademica. Attualmente vivo e lavoro a Roma, città complessa ma stimolante da vari punti di vista.

EF Sulla nostra rivista leggiamo tuoi articoli che spaziano da approfondimenti su autori a testi relativi a recensioni mostre, come ad esempio per la nostra rubrica "Visti per voi". Ma come nasce il tuo interesse per la fotografia?

GM In genere seguo gli eventi romani ma mi piace andare a visitare mostre importanti come Fotografia Europea, la Biennale e i Tre Oci a Venezia, Fotoindustria a Bologna oppure i Rencontres di Arles e Paris Photo. Il mio interesse per la fotografia è nato molto presto accanto alla passione per il disegno e la pittura. A 13 anni mio padre mi ha regalato una bella Kodak Retinette con cui ho cominciato a fotografare e che mi ha accompagnato per molti anni. Fondamentale è stato poi un workshop con Franco Fontana, quasi venti anni fa, che mi ha aperto a un modo diverso e inaspettato di affrontare la fotografia, soprattutto come continua scoperta non solo del mondo esterno ma di me stessa. Nel corso degli anni ho



La città visibile, Giuliana Mariniello

preso parte a workshop con importanti fotografi italiani come Mario Cresci, Giovanni Gastel, Maurizio Galimberti, Francesco Jodice e Franco Vaccari. Molto formativi e ricchi di spunti sono stati anche gli stages con fotografi stranieri come Guy Le Querrec, Alex Webb, Douglas Kirkland, Michael Ackerman, Machiel Botman, Jane Evelyn Atwood e Sylvia Plachy.

EF I tuoi studi hanno contribuito al tuo approfondimento della materia?

GM Gli studi letterari – la letteratura inglese, francese, tedesca e spagnola – non hanno contribuito direttamente alla mia ricerca fotografica, ma mi hanno indubbiamente fornito un background fondamentale per entrare in contatto non solo col mondo delle parole ma anche con quello delle immagini. Penso a delle letture come gli studi di iconologia del Warburg Institute, i raffinati saggi sull'arte di Mario Praz, i Preraffaelliti che ho tanto amato, le opere di William Blake che univa scrittura e immagini, le miniature Moghul e tanto altro ancora. Ho sempre amato l'arte vera che mi ha aperto a una comprensione del mondo attraverso la bellezza. Molto importante è stata l'amicizia con Peppe Morra, uno dei più grandi collezionisti e galleristi a livello internazionale che a Napoli ha creato delle realtà artistiche di straordinario livello. Ho avuto la possibilità di incontrare vari artisti che hanno stimolato le mie riflessioni sull'arte, da Hermann Nitsch a Alan Hansen ai poeti visivi al gruppo Fluxus e tanti altri.

EF Quando hai compreso che ti eri avvicinata ad un mondo ricco di premesse?

GM Certamente dopo il workshop con Fontana, che è stato un punto di svolta, e poi quelli che ne sono seguiti dal punto di vista della ricerca personale. Fondamentali sono state le visite a mostre in Italia e all'estero e lo studio della fotografia dal punto di vista storico e concettuale. Accanto alla letteratura mi si apriva un mondo veramente straordinario che volevo esplorare. Ricordo vari anni fa una visita a una retrospettiva di Diane Arbus a Monaco di Baviera che mi mise in contatto con un lavoro fotografico sconvolgente. Arbus è la fotografa che più amo e quando posso vado a vedere le sue mostre come quella di alcuni anni fa a Parigi. Molto stimolanti poi gli incontri, e talvolta anche l'amicizia, con fotografi come Gianni Berengo Gardin, Nino Migliori, Cristina García Rodero, Sebastião Salgado, Wim Wenders, Lucien Clergue, Duane Michals, Harvey Stein e tanti altri.

EF Tu non ami solo la fotografia degli altri, sei anche tu stessa una fotografa. Puoi descriverci la fotografia che pratichi e che prediligi?

GM Ho cominciato a 13 anni, come ho già detto, con foto di paesaggio in bianco e nero e col tempo ho sviluppato una mia ricerca personale soprattutto a colori sul paesaggio urbano che è alla base di lavori come *La città visibile*, in cui affronto il rapporto tra la città reale e quella del mondo della



New York Notebook, Giuliana Mariniello

pubblicità, *New York Notebook* con una rivisitazione delle icone classiche della metropoli americana, oppure *Manifestazioni* in cui i manifesti strappati diventano un simbolo dell'impermanenza. Ho esplorato il tema della rappresentazione del femminile nei lavori *Oscuri oggetti del desiderio* e *Marilyn Forever*, su cui ho pubblicato un libro uscito qualche anno fa. Inoltre mi interessa il rapporto sacro-profano e di recente anche lavori più astratti e concettuali, come *Paysages d'eau* e *Oltre la finestra*. Nel corso degli anni ho preso parte a oltre cinquanta mostre personali e collettive in Italia (tra cui Roma, Napoli, Milano, Torino, Trieste, Foggia, Ragusa e Siena) e all'estero (Arles, Parigi, Cracovia, Budapest, New York, Los Angeles e Israele). Ho ricevuto vari riconoscimenti come il premio Kodak Elite e soprattutto un premio ai Rencontres de la Photographie di Arles dove è stato esposto il mio lavoro.

EF **Come sei arrivata a conoscere FIAF?**

Conoscevo da molto tempo la FIAF, ma l'occasione è avvenuta circa 15 anni fa quando sono stata invitata a far parte del Circolo Werner Bischof, di cui poi sono stata per alcuni anni presidente onorario. In quel periodo assieme ai soci del Circolo abbiamo organizzato delle belle mostre di autori come Francesco Cito, Gianni Berengo Gardin, Romano Cagnoni e Cristina García Rodero. In quelle occasioni ho curato le mostre e redatto i saggi dei cataloghi. Successivamente ho curato anche le mostre di fotografi come



Volti del tempo, Giuliana Mariniello

Francesco Cito e Giuseppe Leone presso la galleria romana Acta International. Intanto ho continuato a seguire le attività della FIAF anche attraverso la rivista e una mostra a Bibbiena a cui ho partecipato.

EF **La collaborazione con FOTOIT arriva di conseguenza. Conosci Cristina Paglionico, il nostro Direttore, e... ?**

GM In occasione della mostra di Bibbiena ho conosciuto personalmente Cristina Paglionico, Claudio Pastrone, Roberto Rossi ed altri soci. Questo ha contribuito a creare un rapporto più diretto e personale e quindi la mia collaborazione con Cristina Paglionico e te, Elena Falchi. Nonostante la distanza, siamo sempre in costruttivo contatto e questo mi fa sentire sempre più parte della famiglia FIAF. La collaborazione è molto proficua anche perché mi dà molta libertà di scelta delle mostre e degli autori. In genere prediligo quelli che, accanto alla ricerca e al rigore formale, mostrano una visione etica e una complessità interiore che mi piace poi condividere con i lettori di FOTOIT. Nel corso del Congresso di Cortona mi è stato assegnato il riconoscimento di Redattrice della rivista e sono grata per l'apprezzamento del mio contributo alla testata, svolto sempre con passione ed entusiasmo.

Grazie a te Giuliana, della tua stima e generosa disponibilità a scrivere per noi!